**Francesco Bagno, nato a Cesa (Caserta) il 26 giugno 1774, professore di medicina nell'Ospedale degli Incurabili, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799**

Illustre medico e martire della Repubblica napoletana del 1799. Nato a Cesa il 26 giugno del 1744 da Gregorio, modesto barbiere salassatore, e da Beatrice Ferraiolo da Grazzanise. Guidato negli studi da uno zio sacerdote per i primi anni, completò la sua educazione nel collegio degl'Incurabili a Napoli. All'Università fu discepolo del celebre Francesco Serao di San Cipriano d'Aversa. Si laureò in medicina nel 1766.

Nel 1783 cominciò la pubblicazione dei suoi scritti di medicina e nel 1785 fu nominato **professore di anatomia all'università**. Dal 1785 al 1789 insegnò filosofia, quindi passò alla cattedra degli Aforismi fino a che fu destituito per ragioni politiche.

Nel 1794 fu processato come reo di Stato. Nel 1796 fu sospeso dall'insegnamento privato con Angelo Boccanera ed il 26 novembre successivo, dall'insegnamento pubblico con Bruno e Gambale. Nel 1798 però, quando altri professori erano in carcere egli era libero e percepiva il suo soldo di cattedratico.

Nel gennaio del 1799, proclamata la Repubblica Napoletana dal generale Championnet, egli la salutò con entusiasmo e durante la stessa copri la carica di**Commissario del cosiddetto "Colle Giannone**" con Gian Donato Vitulli e Pietro Pulii.

Fu **direttore dell'università** con Gambale ed iscritto alla **Sala Patriottica** vi pronunciò il 20 febbraio un discorso: precedendo sulla tribuna della Sala repubblicana, Nicola Fiorentino e l'illustre Mario Pagano.

Fu uno dei diciotto commissari che presiedevano alle **iscrizioni della guardia nazionale** ed uno dei quattro medici (Cirillo, Leonessa, Bagno e Mauro), scelti dal governo repubblicano per la visita di coloro che non potevano far parte della milizia.

La sera decisiva del 13 giugno quando cominciò il crollo della giovane repubblica, egli accompagnò i combattenti al Ponte della Maddalena; dopo aver sentito del saccheggio della sua casa volle difenderla dal Castel dell'Ovo, da tempo affidato ai giovani allievi degl'Incurabili. La repubblica cadde rovinosamente, le orde del Cardinale Ruffo entravano in Napoli, ed egli, compreso nella famosa capitolazione, il 26 giugno fu imbarcato nelle polacche di Tolone, dalle quali dopo veniva tolto con ottanta dei principali patrioti e con un collare di cuoio fu condotto in Castelnuovo. Il 23 ottobre la famigerata Giunta di Stato pronunziava la sua sentenza di morte, ma l'esecuzione fu differita perché si attendeva ancora da Palermo l'approvazione di Ferdinando IV.

Francesco Bagno fu messo in cappella il 27 novembre ed il 28 novembre, verso le 19, un mese dopo Domenico Cirillo e Mario Pagano, saliva il patibolo con altri sette generosi: Giuseppe Albanese, giureconsulto; Domenico Bisceglia, avvocato; Gregorio Mattei, avvocato; Luigi Rossi, avvocato; Dino Roselli, professore d'ingegneria nelltAccademia militare; Giuseppe Logoteta e Vincenzo de Filippis, professore di scienze matematiche nell'università di Bologna e Misistero dell'Interno della Repubblica.